

IL BILANCIO

La sfida dei Csv è ripartire dai territori e dalle “comunità intraprendenti”

Aggiornare visione e strategie della rete dei Csv, i Centri servizi per il volontariato. È stato questo uno degli obiettivi strategici della due giorni svoltasi a Trento a fine novembre, per articolare programmazioni comuni e progettualità a favore delle realtà del Terzo settore nel triennio 2025-2027.

I Csv attivi in Italia sono 49 e associano direttamente e indirettamente più di 30mila organizzazioni di terzo settore regolarmente iscritte al Runts. Sono articolati su quasi 300 punti di servizio territoriali. Attraverso il lavoro di circa 700 addetti e migliaia di volontari, i Centri prestano quasi 200mila servizi ogni anno a circa 47mila organizzazioni non profit, soprattutto piccole e poco strutturate, circa 1.600 tra enti pubblici e altri soggetti e 135mila cittadini, raggiunti dalle attività di promozione del volontariato.

Nei convegni che si sono svolti durante l'appuntamento in Trentino, ha preso forma in particolare la necessità di operare sempre più in sinergia tra realtà della società civile, volontari e Fondazioni, a partire anche dai mutati bisogni che la stagione post-Covid ha portato con sé: la sfida della povertà nelle città, l'isolamento delle aree interne, la risposta alle domande delle nuove generazioni.

Csvnet è rappresentata all'interno del Consiglio nazionale del Terzo settore - organismo collocato presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali - dell'Organismo nazionale di controllo, della Consulta nazionale per il servizio civile, della **Fondazione Con il Sud** (che ha contribuito a promuovere nel 2006) e dell'impresa sociale **Con i bambini**.

Nello scorso fine settimana, invece, è stato fatto il punto sui progetti riguardanti le cosiddette “Comunità intraprendenti”. L'iniziativa è stata organizzata da Fondazione Fiemme Per, in collaborazione con Euricse, Fondazione Caritro e Iris Network, la rete nazionale degli istituti di ricerca sull'impresa sociale. Al centro del confronto ci sono stati focus legati alla rigenerazione degli spazi e alla gestione dei beni comuni, alle reti di alimentazione alternativa e alla produzione di servizi per la comunità. Ma cosa si intende per “Comunità intraprendenti”? Ci si riferisce a nuovi modelli organizzativi che promuovono il coinvolgimento degli abitanti nello svi-

luppo locale, affrontando sfide economiche, sociali e ambientali in modo innovativo.

«Euricse studia da tempo le imprese di comunità e, con la ricerca sulle “Comunità intraprendenti”, ha mappato le economie emergenti in Italia, fornendo una panoramica di un fenomeno in forte crescita» ha spiegato Jacopo Sforzi, ricercatore senior di Euricse. «Avviato nel 2020, il progetto ha prodotto una prima mappatura generale e poi altri studi specifici per analizzare queste esperienze territoriali, dimostrando come queste realtà siano esempi di resilienza e imprenditorialità in grado di promuovere un cambiamento positivo. Da queste riflessioni è nata la volontà di attivare un confronto “pratico” sul tema con gli stessi protagonisti e da qui l'idea dell'evento in Val di Fiemme». Per Mauro Gilmozzi, presidente della Fondazione Fiemme Per, «è necessario un approccio condiviso e una visione integrata, in cui le imprese e il settore sociale svolgano un ruolo centrale, per migliorare la qualità della vita e il senso di comunità assicurati dagli ecosistemi territoriali che vi si sviluppano».

Iniziative come questa beneficiano del fondamentale supporto di una Fondazione come Caritro, che «promuove progetti di innovazione per lo sviluppo del territorio. Questo primo incontro delle “Comunità intraprendenti” è un esempio di come il Terzo settore agisca come catalizzatore sociale all'interno delle comunità» ha sottolineato Carlo Schönsberg, presidente del Comitato di gestione.

9 RIPRODUZIONE RISERVATA

I Centri servizi per il volontariato hanno fatto il punto sulla necessità sempre più stringente di operare in rete, con le Fondazioni, a favore del territorio. Intanto Euricse “mappa” gli esempi virtuosi nella gestione dei beni comuni e non solo



Peso: 18%